L’arte mostra possibilità e scopre nuovi mondi, invade luoghi e brama non-luoghi, per me la sfaccettata dimensione artistica è un invito al futuro e apertura al nuovo.

Mi ritrovo totalmente affine nella relazione arte-gioco, il mio stile è naïf e leggero, infantile e kitch, veloce e fresco: l'estetica dei miei lavori è fortemente legata all'immaginario della *Joie de vivre*. Nonostante l'impatto gioviale e innocuo, metto in atto sceneggiature visive ambigue e viziose: putti ingenui che pisciano, greci oziosi intenti ad annodarsi tra loro in orge ingombranti.

Disinnesco il nesso obbligato tra forma e contenuto, inconsciamente elaboro cortocircuiti che solo l'immagine mi permette di architettare, finendo per mettere in mostra l'accezione dolceamara della vita.

I medium che utilizzo guardano al presente, cerco di utilizzare le forme della comunicazione *analogica* quali la stampa industriale e pubblicitaria, che attraversano l’immaginario collettivo della nostra quotidianità da ormai un secolo. L'estetica pubblicitaria è un escamotage narrativo che mi permette di strutturare un pensiero, criticare dettagli di società, rendere visibile qualche sintomo di scomodità. Mi ritrovo spesso a concludere un lavoro ricercando l'azione segnica, il gesto, intervenendo pittoricamente sui diversi supporti utilizzati.

Cerco di dare vita a luoghi che non possono essere descritti a parole, e di dimostrare l'universo infinito oltre ciò che chiamiamo normalità. Mi sento artefice e spettatore di quello che creo, mentre lo creo, non credo nella divisione tra arte e vita. L'unico spazio che lascio è quello per l'immaginazione. È tutto ciò che accende la mia vita.